



La sinagoga in via G. Govi, 13 a Mantova

Il proliferare continuo di nuove sette e denominazioni cristiane ha suggerito la opportunità di offrire ai lettori una prima panoramica delle comunità religiose presenti a Mantova e nel Mantovano, così come l'ha delineata una recente serie di conversazioni promossa dalla locale Università popolare diretta dal Dr. Egidio Lucchini. Senza entrare nel merito di singole affermazioni e tanto meno tentarne un'analisi composta dalle diverse realtà, ma solo per un servizio di informazione su realtà tuttora poco conosciute, e sulle rispettive immagini che ne vengono date dal loro interno.

Università popolare mantovana ha promosso recentemente una serie di incontri, per ricreare un contributo alla reciproca conoscenza tra comunità religiose e culturali diverse, presenti anche nel territorio della nostra provincia. In particolare, sono state brevemente illustrate, da parte dei rappresentanti locali, le seguenti comunità mantovane, nell'ordine: ebraica, evangelica, valdese, islamica, bahai, cattolica. Quest'ultima, come si sa, risale, di gran lunga, la più di fans e seguita. Ma una e più (non è mai stata) la sola. Esistono, infatti, altre comunità, a partire da "Mantova etnica", una presenza storica, culturale, economica di notevole rilevanza. Attualmente il numero degli ebrei mantovani è piuttosto ridotto, anche se rispetto delle tragiche persecuzioni e uccisioni naziste (ma con una "base" collaborativa anche in parte italiana, o mantovana pure). Fu, quella, una barbara caccia (frocata) antizionista. Purtroppo, non è stata l'ultima. Sul finire del secolo, sono ripresi, nella ex Jugoslavia, i massacri e le deportazioni (per non dire i genocidi) di popoli e nazioni, fino a giungere all'attuale guerra in Africa. Eppure, bisogna che non si

spergna, ma anzi, che si riacceda alla speranza (l'utopia) di una società multietnica e multiculturale, egualitaria, plurilinguistica. Con la prospettiva di una civile e democratica convivenza, di là dalla semplice "toleranza" o da una "integrazione" che non rispetta le differenze. Con un dialogo e addirittura un scambio, considerando le "diversità" come un valore, e quindi



La chiesa valdese in via Isabella d'Este

Una serie di incontri promossi: Comunità religiose: per una mappa nel nostro territorio

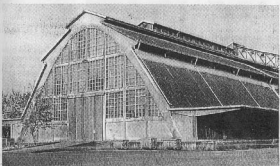
Note e impressioni a cura di Egidio Lucchini

una possibilità di reciproco arricchimento. Pure nella fedeltà alla propria identità culturale e religiosa. Mai però disgiunta dal confronto della ricerca. Questo il senso intimo (ed anche conclusivo) degli incontri.

LA COMUNITÀ EBRAICA

Il responsabile della comunità mantovana, che nei tempi passati fu una delle più numerose e rappresentative in Italia, ne ha illustrato i principali caratteristiche distinte. Il primo luogo, si tratta di una comunità che, a differenza di altre, non va in cerca di proseliti, quindi, padare l'impressione di una certa "chiusura". In sostanza, "sevi si nasce, non si diventa". E il ruolo di questo singolare popolo (eletto), che, dopo la diaspora, è stato costretto (chiamato) a conservare il proprio patrimonio religioso culturale, per restare fedele al "patto sociale" contrattato con Dio fin dal tempo di Abramo.

Anche la comunità mantovana ha conosciuto, nei secoli, le restrizioni o le "ghettizzazioni" disposte dai poteri "cristiani" dell'epoca, quindi al distare in



L'ex mercato ortofruttolico di Mantovaniella, ora moschea

quartieri separati, con il vantaggio, però, di saperli organizzare e di poter occupare i campi dell'istruzione, della medicina, del commercio.

Sull'ante dopo la Rivoluzione francese gli ebrei hanno ottenuto il "semplicissimo" (secondo un termine non gradito al rabbino). Fino a quando, nel 1848, una loro lacrima, sono state sciolte le peggiori peggiori, a seguito della legislazione e della persecuzione razziale da parte del governo nazista (Germania 1935) e del governo fascista in Italia (1938). Fino a giungere allo sterminio (anche il termine "oleocato" non è esagerato, ed è stato usato perfino nei campi della deportazione e della vergogna.

Nel 1948 è stata fondata, in Palestina, lo Stato d'Israele: al quale la comunità mantovana guarda con particolare attenzione (anche alcuni mantovani vi sono andati a risiedere). Gli ebrei credono (hanno creduto per secoli) nell'unità di Dio e nella sua giustizia, e sono ancora in attesa del Messia. Cristo è stato condannato a morte per essersi dichiarato tale. Una bestemmia, un'eresia, un'insostenibile contrasto. Anche se oggi i rabbini, in specie, con la Chiesa cattolica sono migliorati, resta una notevole diffidenza. Come una ragnatela antica, dura a scoppiare. Se non è avvia conferire nel centro, cordiale e freddo insieme. Il "silenzio" di Pio XII non è stato (e non sarà) mai perdonato.

La comunità ebraica mantovana ha la propria sinagoga in via G. Govi, 13.

LA COMUNITÀ EVANGELICA

La comunità evangelica, rievocata ai Protestanti (Valdesi, Luterani, ecc.), si presenta piuttosto "fondamentalista". Eccezionale espressione di fede. Siamo "malati" a esatto del peccato. Ma c'è la "base minima" (l'Evangelio, appunto) Gesù che muore e paga per noi peccatori. La salvezza non sta nelle nostre opere, ma nella parola di Dio. Egli si è "rivoltato" attraverso la Bibbia, che rappresenta pienamente la parola di Dio, ed è "totalmente vera", ed è "totalmente vera". Chi crede in Dio avrà la vita eterna (il socio Tindero è il paradosso, ma non il pargatorio). Con Dio c'è un rapporto personale, senza la mediazione sacerdotale. Gli evangelici sono impegnati nella lettura diretta (e anche comunitaria) della Bibbia e nella preghiera (soprattutto personale, ma anche in riunione settimanale, ogni venerdì).

La Chiesa evangelica riconosce come solo con Cristo. Non essere autorità esclusiva in Gesù Cristo. Non essere sacralità:

ogni membro della Chiesa locale svolge un "ministero", secondo i doni ricevuti dallo Spirito Santo.

Al di là della durezza del discorso, e quindi della indisponibilità a mettere in discussione qualsiasi punto (e, si potrebbe dire, anche qualsiasi virgola) dell'integralità (dell'integralità) lettura della Bibbia, gli evangelici si sono mostrati meno affabili e misurati nei confronti e nel dibattito. Testimoni sono ancora diversi. Gesù della propria diversità, ma ripetitive di quella altrui. La Chiesa evangelica cristiana di Mantova svolge le attività di culto, di studio biblico e di riunione di preghiera in via Trieste 25.

LA COMUNITÀ VALDESE

Il pastore G. Maria Grimaldi ha presentato, in modo assai competente, la storia e le caratteristiche della Chiesa evangelica valdese. Ad iniziare dalla predicazione di Valdo del "secolo" di Lione (con un anticipo di 30 anni su san Francesco). Poi le varie lappo assai tribolate. Persecuzione e c'è il fine al 1600. L'adesione alla Chiesa riformata di Lutero e di Calvino. La "confessione" di fede valdese (nel 1556) (vedi anche "oggi"). Deportazione e esilio dei mantovani dalle "teste dure", "Bibbia e spada". I diritti civili e politici con Carlo Alberto (1848). "Culturalesimo" con Mussolini. La situazione attuale:

dall'Università popolare

tanto critica), con circoscrizioni della religione in tutta Italia.

Quanto alla "differenza" con le altre comunità religiose: Cristo è salva, con la sua grazia e con la nostra fede. Salmista la Bibbia in una Tradizione comunicata la verità. Cristo è credente e liberatore di Dio. Il pastore "cosacco" è Signore". Sono pratici (come "ogni", e non come "sacramenti") il battesimo e la sacra cena. Diversamente dalla "tradizione cattolica" legata alla Tradizione, la Chiesa della riforma è in continuo rinnovamento, in linea con i cambiamenti sociali, di cui è stata promotrice (a differenza della Chiesa cattolica, che si è mostrata scarsamente in ritardo, per non dire in contrasto).

I vicedi, infatti, si sono sempre distinti per il loro spirito ecumenico: tra lo studio religioso e lo sviluppo civile (e anche economico) della società. Tutti e cinque le comunità moderne si hanno vite mirvoli e in posizione "progressiva" (meno adatta della "borghesia illuminata"). Si pensi, più precisamente, alle questioni del divorzio, dell'aborto, della biogenetica. In tali campi, tuttavia, i vicedi presentano notevoli diversificazioni al loro interno. A dimostrazione di un pluralismo minimo (ma anche di un certo dissenso). Una comunità (questa l'impressione, ma anche la franca ammissione) che vive una stagione piuttosto

identità culturale e religiosa, pur nel rispetto della società di accoglienza. Il responsabile della comunità ha riconosciuto che esistono problemi di "convivialità", anche a causa di una minoranza che non rispetta adeguatamente le regole del vivere civile e legale. L'impiego della comunità è rivolto pure a contrastare ogni forma di "microcriminalità". Del resto, la fede islamica (da non confondere con gli integralismi e gli estremismi di tipo politico) ha proposte positive. Credere nel Dio unico. Seguire il cammino padre Abramo (i grandi profeti (tra cui Gesù), fu il Manifesto di (il migliore) "Mentre parlo e non figli di Dio".

Si chiama religiosa e rituale, gli islamisti sono tenuti a rispettare cinque regole: la salamoia, la preghiera, il digiuno, il contributo economico, il pellegrinaggio (o un'assistenza) alle condizioni. Tuttavia, per gli islamisti non esiste (come invece si osserva spesso in Occidente) una netta distinzione tra ministero religioso e vita civile e sociale. Il tutto contribuisce, in una visione unitaria ed olistica, a caratterizzare una "cultura", legata alla tradizione, e che riceve un'aggiunta a parimenti anche fuori e lontani dal paese d'origine. Si avverte il bisogno e la voglia di mostrarsi ed essere "differenti", e persino "migliori" rispetto al mon-



La chiesa evangelica di via Tillesia, 25

LA COMUNITA' BAHAI'

Mentre le religioni prima presentate sono figlie del passato, con la "nuova rivelazione" annunciata dal persiano Baha'u'llah (1817-1892) ha la religione del futuro. Il rappresentante della comunità mantovana ha illustrato con efficacia i messaggi più significativi di questo periodo del secolo scorso, che ha predicato il superamento delle varie religioni, e la loro confluenza in una religione universale, per la costruzione di un nuovo mondo. È questo il momento in cui all'umanità sono date le capacità e l'opportunità di vedere l'intero panorama del proprio

di razza umana. Le lotte intestine e le guerre rivoluzionarie, non avrà l'avvento della più grande pace".

Può che in questi giorni di guerra alle porte del nostro Paese sono accolti anche con quel carico di "intesa" che tutti i progetti umanitari, in questo momento non si può.

Dalla Persia, la nuova religione si è diffusa in tutto il mondo, ed oggi comprende terre e popolazioni più distanti. Una nota dell'Enciclopedia Britannica afferma che essa, in questo momento, è la seconda più pianificata, dopo il cristianesimo. In Iran la comunità sta soffrendo ancora una terribile persecuzione. Re-

Ande un certo numero di studiosi (sopra le presenze di Baha'u'llah, che scrisse l'equivalente di 100 volumi, e le risposte ai più complessi problemi spirituali, economici e sociali dell'umanità, e con traduzioni in ben 800 lingue. Segno di una effettiva "universalità" del messaggio).

La comunità Bahai' non ha un proprio luogo di culto. Le riunioni hanno luogo nelle famiglie.

LA COMUNITA' CATTOLICA

Dante Bectoni, presentatore etno-antropologico della Cittadella (l'averlo peccato diventa volto, in tale direzione?) ha concluso il ciclo degli incontri, esponendo alcune riflessioni personali sul rapporto della comunità cattolica mantovana. Non ha toccato questioni teologiche, ma si è limitato ad alcuni aspetti di carattere culturale. Rilevando, in primo luogo, la struttura "gerarchica", con a capo il vescovo, e facendo partire da lì per i vari livelli gerarchici che si sono succeduti in diocesi.

Attualmente sono presenti circa 230 sacerdoti, con 1000 parrocchie. Si tratta di un certo generalismo aperto e colto (una più razionale laurica) Esistono, tuttavia, varie tendenze caratteristiche e storie diverse, in alcune delle quali si è fatto fronte ad un antichissimo "disegno", in altre, invece, si è dato luogo ad un certo conformismo (a volte, più o meno "paralisi" chiusa).

Anche la Chiesa mantovana è stata attraversata dal "soffio" del Concilio Vaticano II (è stata superata la lunga ma non remota stagione in cui, tra l'altro, si pregava contro i "perfidii giudei"). Nel clima rinnovato, si annoverano le Settimane pastorali, l'attenzione per la famiglia e per gli incontri di preghiera insieme ecc. le altre comunità cristiane. Al riguardo il relatore ricorda un suo lontano viaggio, tra il religioso e il politico, che si concludevano, ad esempio, con i vicedi di Polonia. Oggi, invece, si può affermare, senza cadere in errore, che per la provincia non c'è soltanto la "parola cattolica". Anche un quarto di casa avrebbe forse qualcosa da ridire.

Il relatore ha accennato ad un campo dove la comunità cattolica sta operando con notevole successo, passando dalla "curia" (passando al centro di accoglienza) alla "solidarietà". Un cristianesimo "sociale", che si esprime attraverso "opere" consistenti (Caritas, "Cassa S. Simone", Arcidiocesi di serietà, comunità di S. Martino e di Felagolo, ecc.). Ma è pure presente, anche se ovviamente in una misura minore, un cristianesimo "sp-

rituale", come vissuto di fede a livello personale e comunitario. Due facce di una medesima testimonianza.

In particolare il vescovo, tra i temi di costruzione, merita il settimanale dei cattolici mantovani La Cittadella, che da oltre cinquant'anni costituisce una puntuale presenza culturale e religiosa. Purstando come tutta la tensione della diocesi (da una posizione "difensiva" dei valori cristiani), ad una più propositiva animazione e partecipazione.

Nel dibattito sono state affrontate parecchie questioni, specie di carattere morale e sociale, tra cui quella riguardante il controllo delle nascite. Ma il relatore ha concluso con una nota di ottimismo: La Cittadella, n. 13/1998) è stato ribadito che "non esiste la guerra umanitaria" (ma in tale campo i cattolici hanno un certo peso) in crisi e divisi.

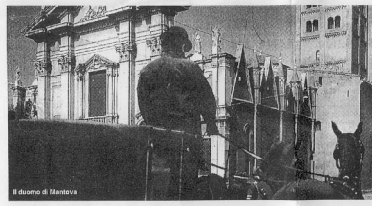
Quanto all'unità politica dei cattolici, anche a Mantova, è cambiato le alleanze. Si è passati dal "collateralismo" all'attuale "disimpegno". Non esiste più un unico "partito cattolico". L'impegno di un cattolico non è più in senso unico (se mai lo fu), ma è orientato in un'azione politica e pluralità di manifestazioni. Alcune antiche: che si pensi al martirio di alcuni missionari mantovani.

Non pochi partecipanti hanno accolto, quasi con gradimento, la presentazione aggiornata di una comunità che pur non smontando la propria identità "tradizionale", appare tuttavia aperta all'innovazione ed attenta ai cambiamenti della propria famiglia e sociale. Se, parlando francamente, vengono via via a cadere i "pregiudizi", bastano, ovviamente, le differenze e le distanze consapevoli e confrontate.

SENZA CONCLUSIONI

Incontri di questa natura non tracciano delle conclusioni, ma avviano delle aperture, delle reciproche conoscenza e comprensione. Senza cadere nel "relativismo" culturale e religioso, pare che possa (che debba) proseguire un cammino di accettazione e di coesistenza di un modo di fare di una provincia, e di una città dove, di là o in forza delle differenze, si sono conosciuti e conosciuti. In fondo, Dio è un solo per tutti gli uomini (e per tutte le donne, e per tutte le Chiese). E nessuno si è mosso in un'azione di ostilità contro la propria Chiesa.

Egidio Lucchini



Il duomo di Mantova

sto critica.

La Chiesa valdese ha sede in Mantova, via Isabella d'Este.

LA COMUNITA' ISLAMICA

La presenza, sempre in numero, di immigrati musulmani (che in maggioranza sono delinquono) è dura. Di grande aiuto è la loro grande fede.

Occidentale (cristiano), che appare, in generale, piuttosto corrotto e privo di spiritualità. Il nuovo predicatore che molti cattolici (anche mantovani) si dimostrano veramente "accoglienti". Ma la vita degli immigrati (che in maggioranza non delinquono) è dura. Di grande aiuto è la loro grande fede.

Ogni venerdì si tengono incontri presso la moschea di Mantova.

sviluppo spirituale come un unico processo. È un'aspirazione di "ritorno alla primarietà". Il "nuovo" patto tra Dio e l'umanità, non si rivela ad un singolo popolo, ma all'intera razza umana, che potrà "risuscitare" e costruire una "civiltà planetaria", nella quale saranno rianziti i mali e i risolti i sofferti dell'umanità. "Tutti gli uomini divengono fratelli, diversi il religione, lingua, razza, nazione, colore della pelle".

eccellente il Comune di Mantova ha votato un ordine del giorno di solidarietà. La stessa Giustizia di Mantova, in data 1° dicembre 1982, riproduceva la notizia da Teheran, dove "continuano le persecuzioni, gli arresti e le sequestrazioni" degli aderenti alla Fede Bahai'. Sentirei pretegnati da dei grandi religiosi andare martiri e persecuzioni. E ciò sembra dire ai fedeli "Bhai'".